

MOBY
DICK

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

23

mercoledì 21 giugno 2006

10 IN SCENA

MOBY
DICK

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Pop tv

DOPO 42 ANNI LA BBC CHIUDE «TOP OF THE POPS»
IL PIÙ FAMOSO PROGRAMMA MUSICALE DEL MONDO

C'erano i Rolling Stones (nella foto), in quella chiesa sconsacrata vicino Manchester che allora faceva da studio tv, non erano ancora «la più grande rock 'n' roll band del mondo» e suonavano *I wanna be your man* (che, per inciso, era stata loro regalata dai Beatles, ma questa è un'altra storia...). Fu così, che nel '64, nacque la prima e più famosa trasmissione musicale che mai abbia calcato le scene catodiche: *Top of the Pops*. Ora, dopo quarantadue anni, la gloriosa Bbc ha deciso di chiuderla: la colpa (feroce, se paragonata a parametri italiani) è che fa «solo» tre milioni di ascoltatori a puntata. Avevano provato a resuscitare il programma spostandolo su Bbc2, ma l'emorragia d'ascolto non si è fermata: è così l'ultima puntata



andrà in onda il 30 luglio. Certo, è la fine di un'epoca. Ai bei tempi, quando il rock era rivoluzionario e ruggente, ovviamente anche *Top of the Pops* era rivoluzionario e ruggente. Era un momento in cui tutto era nuovo, eccitante, emozionante e quelle traballanti immagini in bianco e nero con le popstar più grandi che si potessero immaginare e sognare erano un modo per sperimentare l'alleanza di ferro tra i mezzi di comunicazione di massa e la musica, quella stessa alleanza che ha reso il pop un fenomeno per la prima volta globale e che forse, dopo, ha contribuito quasi ad ammazzarlo: ormai *Top of the Pops* - nel mondo di Mtv, dei dvd musicali, degli I-pod e di Internet - ha perso il suo appeal, è, semplicemente, sorpassato dai tempi. In genere non basta la nostalgia per tenere in piedi un mammut: addio, caro *Top of the Pops*, senza troppi rimpianti.

Roberto Brunelli

NUOVI RAPPER Fabri Fibra svetta in classifica, fa il cattivo, odia il rap positivo ed è l'esponente di una nuova generazione da scoprire: Mondo Marcio, l'italo-egiziano Amir, gli Assalti frontali, i Co' Sang, Alea che mescola De Filippo, Napoli e l'inglese...

di Silvia Boschero

«S

«c'è una cosa che odio è il rap positivo» canta l'anti Jovanotti **Fabri Fibra** nell'apertura del suo nuovo disco che sta smuovendo il mercato italiano. Niente da dire. Applausi per Fibra: una bella gavetta alle spalle, un'ottima capacità di rappare, fantasia e cattiveria politicamente scorretta in abbondanza. Per Fabri la vita fa schifo, non c'è niente da ridere: «quando penso che esisto già mi nausea essere vivo / sono un morto apparentemente un maniaco depressivo». Non è un buon esempio per i ragazzini,



Il rapper Fabri Fibra

FESTA DELLA MUSICA Oggi nelle piazze

Cd italiani a un euro per una nuova legge

■ Oggi è la Giornata europea della musica e in tutta Italia si tengono concerti con ingresso gratuito: rock, pop, classica, folk, jazz... Per l'occasione a Milano, Roma, Napoli, Bologna, Torino si tiene una mobilitazione per una Legge per la musica: i promotori dell'Appello per una Legge per la musica allestiranno nelle piazze e nei club delle maggiori città italiane le postazioni dove proseguire la raccolta delle adesioni per l'appello per una legge di riforma del settore. Saranno messi in vendita al prezzo simbolico di un euro i cd della nuova scena musicale indipendente italiana: a Roma all'Alpheus, a Milano alla Cascina Monluè, a Firenze al Galileo2, a Napoli al Kestè, a Verona nello spazio Musicalbox e in tante altre città in tutta Italia. L'appello ha già raccolto più di 1100 adesioni, tra cui quelle di Fabri Fibra, Baustelle, Stefano Bollani, Roy Paci, Eugenio Finardi, Dolcenera, Nomadi e tanti altri, e tutte le firme raccolte saranno presentate a esponenti del Governo.

Tutte le sedi Fnac italiane e altre associazioni legate alla musica indipendente hanno aderito all'iniziativa raccogliendo firme per la Legge e con l'organizzazione di convegni, showcase e altre iniziative. Sempre oggi partiranno le adesioni per il Mei 2006, il Meeting delle etichette indipendenti che si terrà a Faenza il 25 e 26 novembre. Giunto al traguardo dei 10 anni, il Mei si presenta quest'anno apre alle sonorità dall'estero e intende coinvolgere tutte le attività che riguardano la realtà indipendente.

Rap italiano musicalmente modificato

diffatti è l'idolo dei ragazzini (che nel libretto del cd vengono ammoniti: «non mettevate un sacchetto di plastica in testa come Fabri nella copertina!»), anche se gode del rispetto di molti «grandi». Difatti il nostro rapper figlio di un ristoratore di Senigallia svetta al primo posto in classifica, ha smosso un mercato agonizzante e a breve si troverà capofila di una schiera di nuovi o pseudo-nuovi rapper alla riscossa. Qualche mese prima aveva bussato **Mondo Marcio**, milanese, molto più giovane, molto più buono: canta di un'infanzia solitaria, genitori separati, adolescenza trascorsa a spacciare il fumo e a scontrarsi con gli psicologi della Asl. E allora via alla ricerca di altri rapper da buttare in pista: ecco **Amir**, figlio di un immigrato egiziano, nato nel 1978 a Torpignattara (Roma, VI municipio, alta densità di immigrati), conosciuto anche come Meticcio o Peso Piuma. Nasce come breaker (ballerino di strada), passa a fare il writer (graffitaro), collabora col Potta e ora esordisce con un album. Tutta Italia si muove: trasmissioni radio, siti internet di hip hop proliferano. Gli Articoli 31 passati allo spaghetti funk per i quindicenni fissati con l'hip hop di oggi sono il passato remoto, anche Franki Hi Nrg è, in questa logica, un dinosauro. Da Bologna arriva **Inoki** (nato a Ostia nel 1979), uno che ha cominciato ragazzino con Joe Cassano, rapper della vecchia scuola morto nel 1999, da Milano i **Club Dogo**, appena usciti con un disco, da Napoli gli ottimi **Co'Sang**. Anche se macinano rime da anni, non sono emersi come Fibra. Forse basterebbe alzare il tiro come fa lui. Perché Fibra va sopra le righe, canta rime pesantissime e suona irresistibile quanto fastidioso. Prendi la sua *E la pula bussò*, sulla falsariga di *E la luna bussò*, primo reggae italiano della grande Loredana Bertè qua trasformato in un cinico quadretto antiproibizionista: «Ciao ragazzina che fai con la cartina? lo sai che ti inquina? E se fumi invecchi prima? (...) Qui la gente di lusso pippa la cocaina / sotto sotto sappiamo che se vai a certe feste come i vip chiusi in casa sempre in sotto veste / c'è sempre qualcuno che finisce per sentirsi male polizia portatelo all'ospedale!». Poi i «vecchi» si riaffacciano: **Dj Gruf**, della Portafoglio Lainz Records, etichetta di riferimento di Bologna, **Fish** (da dieci anni nella scena), che oggi fa le basi per Fibra, il suo ex collega dei Sottotono **Tormento**, che ora riparte in tour, i romani **Assalti Frontali**, che dell'impegno fanno bandiera, i **Flaminio Maphia**, il lato più ludico, un po' beccero ma autoironico dell'hip hop. I **Colle Der Fomento**, ma an-

che **Ice One**, tornato per remixare il pezzo di una nuova rapper molto promettente, **Alea**. Alea: eccola una su cui puntare. Ancora le major non l'hanno individuata ma è questione di poco. È donna (l'ultima di rilievo nel genere è La Pina, ma ha appeso il microfono al chiodo), viene da Napoli, cita Eduardo de Filippo, canta in uno slang napoletano che suona inglese adattandosi al rap come nessun altro linguaggio al mondo. Alea, all'anagrafe Francesca Russo, di Acerra, 23 anni, canta da quando ne aveva 14. È pronta col disco d'esordio e intanto ha lanciato *112 comandamenti di Napoli e Ghetto*, funkette irresistibile con vocina da bimba originalissima sul disagio della periferia popolare, la mancanza di speranza per il futuro, l'ambiente che va a rotoli: «Nun cercà 'e piglià suonno manco cchiù a notte, se respira sempre 'a stess'aria cchiù sporca p' 'a Montefibre e po' 'a fabbrica de l'osse: ce manca sulo l'inceneritore e stammo apposto!» («Non cercare di addormentarti nemmeno più la notte, si respira sempre la stessa aria più sporca per la Montefibre e per la fabbrica delle ossa: ci manca solo l'inceneritore e stiamo a posto!»). È il rap che parla della strada.



La rapper Alea Foto di Claudia Nuzzo

Il testo / 1

«Su le mani» Così rapa Fabri Fibra

Qualcuno è convinto che io dentro sia vuoto e se Dio mi sentisse penserebbe che sia un gioco sul fianco ho stampata la santa croce che va a fuoco eppure parlo della chiesa capendone ben poco non credo nel destino da quando ho visto Alfredo ti assicuro quella storia mi ha scioccato da bambino io scrivo per necessità c'ho scosse emozionali sfogandomi è la cura ai miei disturbi cerebrali Mr.Simpatia a casa cazzi amari ti cantano i fighetti punk i dark e i metallari io cazzo vuoi che dica faccio rap per i maiali ...*(continua)*

Il testo / 2

«Rosso arancio giallo» Cantano gli Assalti Frontali

L'antidroga spaccia, l'antiterrorismo mette bombe L'antimafia è mafia d'altronde, la pace è quella eterna, stesi nelle bare Togli le stellette dalla tua uniforme militare (generale) Le famose armi di sterminio e distruzione, le ha portate e tirate la truppa d'invasione Mano sul cuore, voce sincera, per chi conosce il senso della bandiera (che senso ha?) Come il ministro degli orrori Nelle commissioni promuove i capi dei pestaggi questori Massimo dei punti, ottime tensioni e c'è ancora il sangue su quei termosifoni Ci vuole un bel coraggio a manifestare in piazza ...*(continua)*

L'UNIONE La band e il comico dal 28 giugno insieme in uno show ispirato a «Pierino e il lupo» (e intendono il Pierino delle barzellette)

Elio e Bisio per un'estate in tour: «Sarà una figata pazzesca»

di Diego Perugini / Milano

Cosa ci fanno i sex symbol della musica leggera italiana in compagnia di un attore che definirei calvo e riduttivo? Così si autodefiniscono Elio e Le Storie Tese e Claudio Bisio, insieme per uno dei tour più curiosi e intriganti dell'estate imminente. È chiaro che, di fronte a una combriccola siffatta, il cazzeggio è garantito, se non obbligatorio. Eccoli, allora, i nostri eroi a divagare e improvvisare davanti agli attoniti cronisti, intimoriti a far domande dai frizzi e lazzi conseguenti e dal clima da cabaret presto instaurato. Elio, tanto per cominciare, tiene a dire che lui e la band non rappresentano più i giovani di Forza Italia. Qualcuno s'è rifugiato nell'Udeur per la bellezza dell'Inno, ma ora le loro preferenze vanno altrove: «Oggi appoggiamo i giovani monarchici italiani, quindi in questo momento siamo molto vicini al

Principe e all'enclave di Campione d'Italia. Lo ribadiremo anche al referendum del 25, votando in massa monarchia» spiega Elio. Ci prova Bisio, allora, a mettere un po' d'ordine fra le righe provando a raccontare questa unione, strana già dal titolo che si presta a mille storpiature: *Co'esi se vi pare*. «L'idea è nata un anno fa davanti a una pizza e,

Titolo della tournée:
«Coesi se vi pare»
Elio: «Basta Forza Italia
In questo momento
ci sentiamo molto
vicini alla monarchia»

poi, ha preso forma. Uniremo i nostri repertori, in una sorta di recitar cantando, ispirandoci a un grande classico della musica colta come *Pierino e il lupo*: il nostro Pierino, ovviamente, sarà quello delle barzellette». Insomma, si giocherà fra il serio e il faceto, quindi non senza qualche ambizione culturale. Tutto il gruppone è restio a fornire troppi particolari sullo spettacolo che debutterà il 28 giugno da Lignano Sabbiadoro (Udine) e si chiuderà il 28 luglio all'Idroscalo di Milano: un tour de force da veri stakanovisti con 21 serate in un mese. Tra queste, il 6 luglio all'anfiteatro romano di Cagliari; il 13 a Palazzo Te a Mantova; il 18 allo stadio centrale del tennis di Roma; il 19 nel cortile della Reggia di Caserta; il 23 alla festa dell'Unità di Imola e il 27 alla Reggia Venaria Reale di Torino (info su: www.elioelestorie.it). Eppure si coglie uno sforzo produttivo più ampio, dal dozziesimo numero di sponsor sino alla ricca

scenografia che riprodurrà le varie stanze di una casa: «Non pensate al *Grande Fratello*, ma alla casa dolce casa, rifugio dalle follie del mondo» puntualizza Elio. E ci saranno megaschermi laterali, per permettere una visione migliore a tutti. I momenti più attesi, naturalmente, saranno quelli collettivi, dove l'interazione sarà totale: come i duetti su *Cara ti amo* e *Rappui* (clamoroso successo del Bisio cantante nel 1991) e le novità dell'inno politico della Lega dell'Amore e di un rifacimento della canzone del taglialegna dei Monty Python. Con la possibilità di ospiti speciali strada facendo (e già si parla di Fossati). Il tutto sarà disponibile subito anche su instant-cd e, in alcune sere, anche in dvd, secondo una politica innovativa «dal produttore al consumatore» che la band meneghina persegue da tempo. Insomma, per dirlo con Elio, «sarà un tour unico, prestigioso, esclusivo. Una figata pazzesca».